

Presentazione del volume

Michela Murgia

Stai zitta

e altre nove frasi che non vogliamo sentire più

Einaudi, Torino marzo 2021 (pp.128)

Presentazione tratta da <https://www.einaudi.it/>

Di tutte le cose che le donne possono fare nel mondo, parlare è ancora considerata la più sovversiva.

Se si è donna, in Italia si muore anche di linguaggio. È una morte civile, ma non per questo fa meno male. È con le parole che ci fanno sparire dai luoghi pubblici, dalle professioni, dai dibattiti e dalle notizie, ma di parole ingiuste si muore anche nella vita quotidiana, dove il pregiudizio che passa per il linguaggio uccide la nostra possibilità di essere pienamente noi stesse. Per ogni dislivello di diritti che le donne subiscono a causa del maschilismo esiste un impianto verbale che lo sostiene e lo giustifica. Accade ogni volta che rifiutano di chiamarvi avvocatessa, sindaca o architetta perché altrimenti «dovremmo dire anche farmacista». Succede quando fate un bel lavoro, ma vi chiedono prima se siete mamma. Quando siete le uniche di cui non si pronuncia mai il cognome, se non con un articolo determinativo davanti. Quando si mettono a spiegarvi qualcosa che sapete già perfettamente, quando vi dicono di calmarvi, di farvi una risata, di scopare di più, di smetterla di spaventare gli uomini con le vostre opinioni, di sorridere piuttosto, e soprattutto di star zitta.

Questo libro è uno strumento che evidenzia il legame mortificante che esiste tra le ingiustizie che viviamo e le parole che sentiamo. Ha un'ambizione: che tra dieci anni una ragazza o un ragazzo, trovandolo su una bancarella, possa pensare sorridendo che per fortuna queste frasi non le dice più nessuno.

Michela Murgia. Scrittrice, intellettuale e conduttrice radiofonica (Radio Capital) sarda. Nel 2006 ha pubblicato con Isbn *Il mondo deve sapere*, il diario tragicomico di un mese di lavoro che ha ispirato il film di Paolo Virzì *Tutta la vita davanti*.

Per Einaudi ha pubblicato nel 2008 *Viaggio in Sardegna. Undici percorsi nell'isola che non si vede*, nel 2009 il romanzo *Accabadora* con cui ha vinto l'edizione 2010 del Premio Campiello, nel 2011 *Ave Mary* (ripubblicato nei Super ET nel 2012), nel 2012 *Presente* (con Andrea Bajani, Paolo Nori e Giorgio Vasta) e nel 2012 il racconto *L'incontro*. È fra gli autori dell'antologia benefica *Sei per la Sardegna* (Einaudi 2014, con Francesco Abate, Alessandro De Roma, Marcello Fois, Salvatore Mannuzzu e Paola Soriga), i cui proventi sono stati destinati alla comunità di Bitti, un paese gravemente danneggiato dall'alluvione. Nel 2018 il suo *L'inferno è una buona memoria. Visioni da Le nebbie di Avalon di Marion Zimmer Bradley* ha inaugurato la collana PassaParola di Marsilio. Nel 2019 per Mondadori pubblica *Morgana* insieme a Chiara Tagliaferri.

«Sono nata in Sardegna, e per quanti indirizzi abbia cambiato in questi anni, dentro non ho mai smesso di abitarla, sognandola indipendente in ogni accezione del termine. Mi sono diplomata in una scuola tecnica e dopo ho fatto studi teologici, ma questo non ha fatto di me una

teologa, almeno non più di quanto studiare filosofia faccia diventare la gente filosofa. Non mi piace essere definita giovane, a 37 anni essere considerati adulti dovrebbe essere un diritto. Non fumo, non porto gioielli preziosi, detesto i graziosi cadaveri dei fiori recisi, i giornalisti che mi chiedono quanto c'è di autobiografico e gli aspiranti editori che mi mandano da valutare romanzi che non leggerò mai, perché preferisco di gran lunga i saggi. Sono vegetariana, ma so riconoscere le occasioni in cui si può fare uno strappo. Per etica politica mi definisco di sinistra, e nel mio ordine interiore quella parola ha ancora senso. Sono sposata, e questo mi ha resa una persona più trattabile, anche se mi rendo conto che a leggere questa biografia non si direbbe. C'è tempo.»

dal sito ufficiale della scrittrice

